

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

di Marco Di Lello - 14.Settembre.2011

"Tempo e fantasia si varia spesso" recita un vecchio adagio popolare: a Napoli, ove tempo ed opinioni hanno misure assai particolari, è più attuale che mai.

Il dibattito aperto dal corriere del mezzogiorno si candida a riaprire un nuovo conflitto tra fatalisti e razionalisti, o meglio tra sanfedisti ed illuministi, come accade in città da oltre due secoli. Nella città delle ciucciuettole, dei corni e dei munacielli i secondi sono da sempre minoranza soccombente: il Vesuvio è un pericolo? Ci pensa san Gennaro!

E guai a lanciare allarmi sui rischi : se a Napoli poni il problema ti affibbiano la patente di iettatore ed a quel punto meglio cambiare città, perché qui i problemi vanno nascosti, mica affrontati, senno la gente si spaventa. E così per non spaventare nessuno ci teniamo le case sul Vesuvio, gli abusi in aree a rischio frane, gli scippi ed i borseggi e tra le feste comandate anche ogni venerdì 17 (ma non ditelo a Tremonti!).

Quando nel 2006 lanciammo l'idea dell' orologio antiscippo, disponibile in sei diversi modelli, ideati da altrettanti artisti napoletani che aderirono gratuitamente all'invito di Alfredo Favi, da Ernesto Tatafiore a Lello Esposito a Sergio Fermariello, da Lino Fiorito a Nino Longobardi a Oreste Zevola, furiose divamparono le polemiche al varo del progetto : "se chi ci governa ragiona così, siamo spacciati", "privati della libertà, costretti a lasciare l' orologio in albergo" "A quando la macchina o la moglie sostitutiva?"alcuni dei sarcastici commenti ripresi dai blog e dai mass media,"così si terrorizzano i turisti" ricorda con ottima memoria Gianluca Abate.

"Il tempo è buon testimone", in tema di orologi anche questo adagio mi sembra adeguato, e così dopo 5 anni si scopre che la scelta di mettere in guardia da cattive sorprese rientra in una logica fatta propria da tempo a New York come a Parigi o a Londra, ove si è misurato che il fastidio per una piccola privazione viene ampiamente superato dal vantaggio di non rimanere preda di ladri e scippatori.

Nel paese dei furbi, e nella città che più furba non si può, si tende invece a credere che omettendo di ammettere un problema quel problema sparisca d'incanto: ricordate la campagna "Munnezza a chi?" diffusa nel pieno dell'ennesima emergenza rifiuti? C'è stato forse qualche turista vi abbia creduto? Chiedetelo agli albergatori napoletani.

Riconoscere un problema significa al contrario iniziare ad affrontarlo: a Napoli, a differenza delle altre città, si offriva un omaggio frutto della fantasia e

dell'arte partenopea, che pure sono tra i tratti distintivi del nostro popolo, ma è evidente oggi come allora che la piaga degli scippi non si poteva risolvere con gli orologini ma con una maggior attività repressiva delle forze dell'ordine e la lesione del muro di omertà innanzitutto, ma anche su questo terreno il tempo trascorre inutilmente.

"Ogni giorno deve avere il suo compito" recita un altro detto: ci sono voluti cinque anni e qualche altro migliaio di scippi perché anche a Napoli prevalesse un po' di saggezza, chissà quanti ce ne vorranno ancora per ritrovare anche un po' di coraggio Il tempo è galantuomo, recita un altro adagio, ma nella città dei luoghi comuni va forte anche "la ragione è dei fessi", ed infatti continuo cartesianamente a dubitare di me stesso.